

**L'intervista** Il direttore del Meeting fa un bilancio dell'evento e guarda al futuro

# La sfida è conquistare i riminesi

## *Ricci: serve una maggiore integrazione col territorio*

di Giovanni Bucchi

RIMINI - Una delle principali sfide future del Meeting è tutta casalinga: consolidare e in parte recuperare quel rapporto con la città e con il territorio riminese sfilacciatisi negli ultimi anni. Tra chi sostiene che il Meeting sia un evento avulso da Rimini, e chi vede invece una certa freddezza da parte delle istituzioni locali che non lo valorizzano appieno (nonostante Trademark parli di un giro d'affari di 30 milioni di euro per il territorio), se ne sentono un po' di tutti i colori. In realtà, la valutazione è ben più complessa, i nodi da sciogliere ci sono, e il direttore del Meeting Sandro Ricci ne parla senza remore.

**Facciamo un primo bilancio di questa 32° edizione.**

"La partecipazione è stata più o meno come l'anno scorso, attorno alle 800mila presenze. Quest'anno il culmine c'è stato di giovedì, e non di mercoledì come accadeva nelle altre edizioni. Segno che c'è stata anche una distribuzione maggiore degli eventi".

**Un 20% del vostro bilancio da 8,3 milioni di euro arriva dalla ristorazione. Come è andata quest'anno?**

"Il popolo del Meeting è assolutamente indifferenziato, quindi risente molto della crisi. Non a caso abbiamo registrato un calo medio del 4% negli scontrini".

**A proposito di spese, il Meeting si sostiene per il 70% dagli sponsor privati.**

**Come ve la passate con i contributi pubblici?**

"Quelli a fondo perduto si sono quasi azzerati, quest'anno abbiamo

avuto circa 160mila euro, una cifra quasi insignificante. Ormai non ci facciamo più conto, meglio gli investimenti per la comunicazione dei territori".

**Dagli enti del territorio è arrivato qualche euro?**

"La Provincia di Rimini ci ha dato un contributo che si aggira sui 35mila euro, la Regione Emilia-Romagna lo stabilisce nell'assestamento di bilancio, solitamente si parla di circa 30mila euro. Poi c'è l'importante apporto della Fondazione Carim, il sostegno più rilevante delle istituzioni riminesi, pari a 70mila euro".

**E' vero che il Comune di Rimini quest'anno non vi ha dato niente?**

"Da tantissimi anni c'era la prassi di un contributo a fondo perduto di 13mila euro, che quest'anno è stato azzerato. Da tre anni invece Comune, Provincia e Camera di Commercio pagano per avere lo stand promozionale 'La Rimini' che montiamo a nostre spese, e per il quale l'amministrazione comunale ha dato 14mila euro. Ma gli anni scorsi dava anche il contributo a fondo perduto, che non è più arrivato".

**Questo modello di Meeting è sostenibile anche per il futuro?**

"Sicuramente la diminuzione degli investimenti promozionali da parte delle aziende ci obbligherà a ridimensionare la manifestazione". D'altronde, nel giro di due anni il budget della manifestazione è calato di un milione e mezzo, con un taglio del 15% al bilancio complessivo.

**Dopo 32 anni, il Meeting e Rimini però non sembrano ancora realtà ben integrate tra loro. E' d'accordo?**

"Credo che ci manchi una maggio-

re integrazione col territorio soprattutto dal punto di vista promozionale. Ogni anno portiamo a Rimini un grande evento di massa che nonostante la sua portata non crea enormi disagi, l'ingresso è

sempre rimasto libero così come i parcheggi che non sono a pagamento. Senza parlare del ritorno culturale su tutto il territorio. Non bisogna dimenticare che spesso grazie al Meeting si parla di Rimini in tutto il mondo, i 350 relatori che vengono qua poi raccontano quello che hanno visto, e oltre alla manifestazione c'è anche la città, la riviera".

**Leggendo i dati di Trademark, viene da dire che ogni anno il Meeting salva la stagione agli operatori del turismo.**

"Non so se la salva, ma sicuramente le fa un gran bene. Il problema è che essendoci questo evento ormai da 32 anni, c'è chi lo dà per scontato e nemmeno si ricorda com'era l'ultima settimana di agosto quando non facevamo niente".

**Crede ci sia un problema di rischiosità del Meeting che rischia di perdersi?**

"Rimini è una città di relazioni e di incontri, come dice la visione del Piano strategico. Chi viene da fuori qui incontra qualcosa, perché dalla nostra gente sono nate importanti realtà internazionali che portano la nostra città ovunque come lo stesso Meeting, l'associazione Papa Giovanni XXIII, il centro Pio Manzù, la comunità di San Patrignano. Il Meeting è la cultura riminese che si apre al mondo, credo che a Rovigo - tanto per fare un esempio - o in chissà quale altra città un evento del genere non sarebbe così facile farlo come qui. A Rimini non si può parlare solo di piadina e della storia del ponte di Tiberio".

**Serve un nuovo rapporto col territorio?**

"Serve coinvolgere di più il territorio nella promozione, nonostante qui non ci sia una grande strategia in questo senso. Noi siamo una ricchezza per la città, occorre riconoscerlo. E pensare che non ci hanno nemmeno messo il manifesto del Meeting sulla rotatoria che accoglie chi esce dall'autostrada. E' una cosa semplicissima, ma esemplificativa. Il territorio deve sposare questa opportunità se è vero che il Meeting ha un indotto del genere".

**Ha fatto molto discutere quest'anno l'invito a un ex parlamentare dei Fratelli musulmani, un'organizzazione islamica certamente non benevola con i cristiani nel Maghreb e in Medio Oriente.**

"Noi ci muoviamo per rapporti, e quella persona (Abdel-Fattah Hasan, docente di Letteratura italiana all'Università del Cairo, ndr) era interprete ufficiale al Meeting del Cairo. Lui rimase stupito da quell'evento, ne è nata un'amicizia e la condivisione di una linea culturale nella distinzione ben marcata anche dal patriarca di Alessandria d'Egitto. Noi però abbiamo il problema di dialogare e convivere anche con i musulmani, riconoscendo il valore positivo di ogni persona. Abbiamo un'idea molto forte e chiara della nostra identità, e siamo convinti che solo da questa consapevolezza possa nascere un dialogo".

**L'edizione 2012 sarà quella in cui torneremo a vedere il Papa al Meeting?**

"Noi ci proviamo tutti gli anni, ma la nostra manifestazione si tiene in un periodo difficile per il Pontefice, che solitamente è in vacanza. Ci riproveremo sicuramente".

**La roulette al Mee-**

ting non è piaciuta a molti.

“Fa parte di uno stand gestito dalla Fiera per contratto, noi non l'avremmo certo fatto perché non è nostro stile. Infatti Lottomatica ha uno stand, ma dopo le nostre richieste ha acconsentito che non fosse un luogo dove giocare al Lotto o al Gratta e vinci, ma dove presentare le loro attività di supporto sociale”.

ste ha acconsentito che non fosse un luogo dove giocare al Lotto o al Gratta e vinci, ma dove presentare le loro attività di supporto sociale”.

**“Tutti gli anni invitiamo il Papa, ci riproveremo per il 2012”**

**“La roulette? E' uno stand della Fiera, ma non è nel nostro stile”**

**“Il Comune quest'anno ha azzerato il contributo a fondo perduto”**



**Sandro Ricci** direttore del **Meeting di Rimini**

(Foto Migliorini)

